

» | **Europarlamento** La decisione rimandata alla direzione del Ppe in luglio

L'Italia insiste: «Mauro presidente» Ma Berlino vuole il polacco Buzek

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Lo si può chiamare «il patto del Coccodrillo», dal nome del ristorante «Au crocodile» di Strasburgo dove nei giorni scorsi si è tenuto intorno a qualche torta fritta e a qualche oca alsaziana un felpato negoziato. Da una parte, i capi francesi del partito popolare, il gruppo più folto dell'Europarlamento appena eletto, e dall'altra quelli tedeschi: la grande Francia, la grande Germania, il centrodestra vincitore a conclave sul Reno, sulla frontiera franco-tedesca. E ad un paio di quelle cene, anche un osservatore molto particolare: l'opposizione socialista. Doppia, la posta in gioco: prima (cene ristrette) decidere quale candidato popolare appoggiare per la presidenza del Parlamento; poi (cene «allargate») concordare il sostegno al popolare José Manuel Barroso, in corsa per la presidenza della Commissione Europea. Il primo risultato lo si è visto ieri, a Bruxelles: fra il polacco Jerzy Buzek e l'italiano Mario Mauro, candidati popolari al vertice dell'Europarlamento, il loro partito non ha scelto. Non ha potuto farlo: stallo fra Italia e Polonia, fra i primi ministri Silvio Berlusconi e Donald Tusk. L'Italia fa sapere che combatterà fino alla fine, e tutto è ora rinviato al 7 luglio, alla direzione del Ppe. «Attenzione, però, lo stallo non nasce da una questione di nomi o persone — spiegano fonti ben informa-

te — è che dietro Buzek c'è la Polonia, ma anche la Germania: è lei che appoggia con forza questa candidatura, perché vuole governare per interposta persona e conservare il suo ruolo geostrategico di Paese interlocutore dell'Europa dell'Est». Quasi a confermare che non c'è stallo sui nomi, il popolare tedesco Hans-Gert Pöttering, già presidente del Parlamento, loda Mauro («È un amico,

un collega molto apprezzato, esemplare nel suo lavoro»), aggiungendo che le vicende private di Berlusconi non hanno nuociuto alla sua candidatura: «Anche se qualcuno nella nostra famiglia ha un comportamento che non piace a tutti, questo non può avere effetto su chi non ha avuto quel comportamento».

A un ruolo decisivo di Berlino, in questa corsa, crede anche il terzo candidato allo stesso posto, il liberaldemocratico Graham Watson: «Sì, la Germania fa il suo gioco e i popolari pure. Per il 7 luglio avranno deciso se negoziare con noi o con i socialisti per gli equilibri futuri del Parlamento. Noi siamo pronti all'accordo, su punti come la politica economica o il cambiamento climatico, senza però nascondere i punti che ci dividono. L'importante è che gli europei vedano il loro voto tradotto in un grande accordo politico, per una maggioranza stabile. In fondo la Germania ha già un modello pronto, la Grosse Koalition...».

E la Francia? Al negoziato Berlusconi-Tusk ha partecipato ovviamente anche il francese Joseph Daul, capogruppo del Ppe. E anche qui, ha forse contato il «patto del Coccodrillo»: perché Daul sarebbe stato appunto uno dei commensali riuniti giorni fa al «Crocodile», con Pöttering e Klaus Welle (già segretario generale del Parlamento, soprannominato «principe delle tenebre» da chi detesta o ammira le sue capacità negoziali). Convinto dai tedeschi, Daul sponsorizzerebbe ora Buzek.

E infine al «Crocodile», con i «nemici», sarebbe comparso anche Martin Schulz, lui pure tedesco ma capogruppo socialista: tema delle chiacchierate, in questo caso, la corsa di Barroso. Con un machiavellico percorso a tappe già fissato: opposizione ufficiale del Pse, ma solo fino alle elezioni tedesche di settembre: poi, convergenza tattica e riallineamento di tutti. Proprio su Barroso. Nel frattempo, e soprattutto se l'Italia vorrà reclamare un «compenso» dopo un'eventuale uscita di scena della candidatura Mauro, potrebbero entrare in questa carambola anche Franco Frattini, per la successione al responsabile della politica estera Ue, Javier Solana (fonti diplomatiche hanno però smentito quest'ipotesi), e Giulio Tremonti per la presidenza dell'Eurogruppo. «Crocodile» o no, i giochi non sono fatti, decisamente.

Luigi Offeddu
loffeddu@rcs.it

In lizza

Popolari

I due principali candidati alla presidenza dell'Europarlamento sono i popolari Jerzy Buzek (foto in alto), polacco, e Mario Mauro (sotto), italiano

Uscente

Il presidente uscente dell'Europarlamento è il tedesco Hans-Gert Pöttering, 64 anni, cristiano democratico. Pöttering è stato eletto nel 2007

Staffetta

Nel 2004, alla guida dell'emiciclo, era stato scelto il socialista spagnolo Josep Borrell, con l'accordo di passare la mano a Pöttering dopo 30 mesi

Pöttering e Berlusconi

Il tedesco Pöttering ha detto che il caso Berlusconi non ha nuociuto a Mauro: «Anche se qualcuno nella nostra famiglia ha un comportamento che non piace a tutti, questo non influisce su chi non ha avuto quel comportamento»



